



Sezione provinciale di Catanzaro

Attitudini genitoriali nell'educazione dei figli e psicopatologia della paternità

Relatori:

Gianpietro Calabrò, già ordinario di Filosofia del diritto presso la Unical

Margherita Corriere, avvocato Presidente AMI della Sezione Distrettuale di Catanzaro

A. Tatiana Curti, Neuropsichiatra infantile

Giuseppe Greco, giudice presso il Tribunale di Cosenza

Carolina Pellegrino, Unical

Modera: Giuliana Scura giornalista

Giovedì 21 Settembre 2017, ore 15:00

Chiesa di San Domenico, Cosenza

Nell'occasione sarà presentato, alla presenza dell'autrice, il volume di Francesca Nodari "Storia di Dolores, Lettera al padre che non ho mai avuto", Edizioni Mimesis.



Dalla premessa di Maria Rita Parsi: «Francesca Nodari con questa sua Storia di Dolores. Lettera al padre che non ho mai avuto ha un effetto maieutico, spingendoci a riflettere sulla parola padre... ma anche sulle accezioni che ciascuno di noi le ricollega... Nel caso del vocabolo "padre" troviamo una pervasività territoriale amplissima, una comunanza di radice che è radicata in tutto il Vecchio Continente ed anche più in là: perché al nostro padre corrisponde un vocabolo identico in Spagna e Portogallo; varia di poco in catalano e provenzale, divenendo *paire*, o traducendosi nel latino *pàter*, nel greco *patér*, nel gotico *fadar* e nell'alto antico tedesco *fatar*; diventando, poi, in tedesco moderno *Vater* ed in inglese *father*. Passando al versante delle lingue slave, in lituano e slavo si dice *batì* e, in questo viaggio mentale, giungiamo in territorio celtico, dove padre è espresso col termine *athair*, dall'originario *p-athair*. L'originario sanscrito indica il padre come pita, dalla radice sanscrita *pa*: quest'esplorazione linguistica giunge pertanto ad un capolinea. Perché *pa*, secondo i linguisti ha una doppia accezione, traducendosi in proteggere (in sanscrito *patí*) e in nutrire. Non a caso, in greco, *patèomai* significa nutrire. Ulteriore indicazione proveniente dal sanscrito è l'equivalenza fra *patís* (signore) e *pa-yù* (custode). Questo viaggio intellettuale arriva al risultato, con il significato di colui che nutre, mantiene e custodisce la famiglia. Siamo arrivati dall'etimologia alla base di partenza. Colei che scrive la lettera al padre, Dolores – nome simbolico e grondante sofferenza – non solo *non ha mai avuto* "quel" padre, ma costui *non è mai stato* padre per lei».